

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____ Stefano Giannini _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

_____ Partito Democratico di Civitavecchia _____

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas presso la centrale termoelettrica di Torrevaldaliga Nord di Civitavecchia (RM)

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo

- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Riportiamo osservazioni di carattere generale e considerazioni tecniche sviluppate a seguito dell'analisi degli elaborati di progetto. Considerando i vari aspetti programmatici e progettuali, riteniamo sia necessaria un'attenta disamina dell'intervento in oggetto e doverosa una contestualizzazione ambientale, sanitaria e territoriale di quanto proposto da Enel S.p.A.

Il progetto presentato da Enel propone la costruzione di un nuovo impianto di centrale a gas come unico intervento possibile di conversione energetica del sito di Torrevadliga Nord.

Una prima considerazione riguarda la denominazione stessa dell'intervento, fuorviante rispetto ai contenuti progettuali. La "sostituzione" delle unità a carbone risulta infatti soltanto di natura "elettrica", ma non strutturale ed effettiva: viene dichiarato che le unità a carbone verranno soltanto "messe fuori servizio"; si tratta pertanto a tutti gli effetti di una nuova costruzione di unità a gas poste in adiacenza a quelle a carbone, con tutte le relative conseguenze di impatto ambientale e nessuna garanzia di effettivo inutilizzo del vecchio impianto in un prossimo futuro.

La documentazione fornita dal proponente, evidenzia lacune di contenuto e una diffusa noncuranza nella trattazione, nonostante l'importanza di un progetto di tale portata in termini di ripercussioni sul contesto territoriale. In particolare riscontriamo una notevole disattenzione verso aspetti ambientali, paesaggistici e archeologici e l'assenza di diversi approfondimenti riguardanti tali ambiti, richiesti peraltro anche negli esiti della procedura di Assoggettabilità a VIA (parere MATTM n°3234 20/12/2019 e parere MIBAC m_ame.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0019960.30-07-2019).

Proprio nel parere MATTM n°3234 20/12/2019, viene fatta richiesta di approfondimento, in fase di VIA, riguardo possibili alternative progettuali:

"...il proponente non fornisce un'adeguata analisi delle alternative tecnologiche valutate limitandosi a considerare quella proposta";

"...gli interventi che costituiscono il progetto presentato risultano significativi e articolati e necessitano di una più approfondita valutazione, con particolare riferimento alle possibili alternative."

Enel, a tal proposito, dichiara quanto segue (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 12):

- *"La proposta di installazione del nuovo ciclo combinato si configura come l'unica capace di garantire il proseguo dell'attività della CTE di Torrevadliga Nord in linea con il mutato scenario energetico nazionale [...] In ragione del notevole valore di producibilità dell'impianto proposto, non sono state quindi ragionevolmente considerate alternative tecnologiche che prevedano l'utilizzo di fonti rinnovabili (acqua, vento, sole), il cui sfruttamento allo*

scopo di raggiungere pari valori di energia prodotta rappresenterebbe un insostenibile criticità per l'ambiente coinvolto”;

- *“La non realizzazione del progetto si tradurrebbe nella perdita di una concreta occasione di modificare la Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord in un impianto di ultima generazione”;*
- *“La proposta di installazione del nuovo ciclo combinato si configura come l'unica capace di garantire il proseguo dell'attività della CTE di Torrevaldaliga Nord in linea con il mutato scenario energetico nazionale, ottenendo una maggiore efficienza e minori ricadute ambientali rispetto all'installazione esistente anche se sottoposta ad un progetto di aggiornamento tecnologico” (Studio di Impatto Ambientale, cod. B9014453_TVN_SIA pag 114).*

Gli approfondimenti richiesti dal Ministero risultano del tutto mancanti nella documentazione di progetto presentata, così come una valutazione approfondita delle possibili alternative. L'intervento viene presentato come unica soluzione risolutiva del futuro energetico del sito, ma le argomentazioni a sostegno di tali dichiarazioni sono insufficienti ed inconsistenti.

Risulta invece evidente quale sia la logica di inserimento sul territorio di quest'ultimo atto di sfruttamento totale ed incondizionato del sito di Torrevaldaliga, che prescinde da ogni tipo di attenzione nei confronti di un contesto già debilitato dalla presenza degli impianti attuali:

- *“La sostituzione della capacità installata a carbone con nuova capacità di generazione a gas contribuirà a salvaguardare l'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, la qualità del servizio locale e garantirà la stabilità di rete richiesta, considerando anche la prospettiva di una crescente domanda di flessibilità nell'approvvigionamento dei servizi di dispacciamento, derivante dal rapido e costante incremento della penetrazione delle fonti rinnovabili intermittenti nell'area di interesse.” (Studio di Impatto Ambientale, cod. B9014453_TVN_SIA pag 9/10);*
- *“La sempre maggiore penetrazione delle FER (fonti di energia rinnovabili), infatti, rende necessaria la presenza di sistemi di produzione stabili, efficienti, flessibili e funzionali ad assicurare l'affidabilità del sistema elettrico nazionale” (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 10).*
- *L'impianto a gas presenterà le caratteristiche tecniche/operative idonee per inserirsi nel contesto di transizione energetico nazionale ed europeo, garantendo le performance di affidabilità, stabilità e flessibilità indispensabili per il sostegno e la sicurezza del nuovo sistema energetico che prevede un rilevante sviluppo della produzione da fonti rinnovabili e la riduzione della generazione elettrica da combustibili fossili aventi maggiori impatti ambientali – nell'ottica di raggiungere gli obiettivi strategici di decarbonizzazione - e temperando la salvaguardia strutturale degli equilibri della rete elettrica. (Studio di Impatto Ambientale, cod. B9014453_TVN_SIA pag 6/7; Relazione Tecnica, cod. PBITC0003201, pag 4);*

Per quanto sia comprensibile la tutela della stabilità del sistema nazionale, risulta quantomeno discutibile la visione di sviluppo energetico e strutturale del sito da parte di Enel, che ribadisce in modo evidente per la terza occasione di sviluppo avuta negli ultimi decenni (olio, carbone e gas) quale sia il destino del comprensorio di Civitavecchia in modo arbitrario, eludendo completamente qualsiasi forma di rispetto insediativo nei confronti del territorio, dell'ambiente e dei cittadini. I paragrafi sopra riportati evidenziano chiaramente il destino affidato all'insediamento Enel nella nostra città, senza possibilità di crescita alternativa a quella già in atto da anni, prevedendo l'inevitabile affermazione di quanto già presente, senza mitigazioni

di alcun tipo o tentativi di recupero e ripresa ambientale, paesaggistica e culturale dell'area.

Sebbene la costruzione proposta sia per ovvi motivi cronologici e tecnologici più avanzata dell'attuale impianto, con previsioni apparentemente positive di dati di emissioni, non è ragionevole concordare con quanto scritto nelle varie Relazioni (*“La realizzazione del progetto comporterà un notevole miglioramento degli impatti ambientali rispetto alla situazione attuale”* – Studio di Impatto Ambientale, cod. B9014453_TVN_SIA pag 6/7); tali considerazioni potrebbero forse essere accettabili in termini di emissioni inquinanti, ma non in modo assoluto sulla totalità delle ricadute ambientali e paesaggistiche derivanti dalla realizzazione delle nuove unità a gas, in virtù del fatto che non è previsto lo smantellamento delle unità a carbone. Riteniamo che le conseguenze della presenza di un ulteriore impianto ad energia fossile, in aggiunta alle strutture già esistenti sulla costa civitavecchiese, non possano che essere distruttive sotto molti punti di vista. Inoltre, considerato l'obbligo governativo di spegnimento delle unità a carbone previsto per l'anno 2025, gli anni successivi avrebbero previsto emissioni 0. Dunque qualsiasi altra accensione di qualsiasi altra natura, che non sia energia rinnovabile, equivale ad un peggioramento inconfutabile dell'esistente.

Ci troviamo di nuovo di fronte ad un mancato adempimento delle richieste effettuate dal Ministero in sede di parere di Assoggettabilità a VIA (parere MATTM n°3234 20/12/2019):

“sebbene il progetto proposto presenti un miglioramento rispetto alla configurazione attuale, al fine di una compiuta valutazione è necessaria una valutazione degli effetti cumulativi delle altre sorgenti inquinanti”

Va specificato che il proponente, in diversi passaggi delle relazioni tecniche, non riporta in modo chiaro e scientifico le possibili ricadute inquinanti sul contesto, ma anzi prevede scenari ipotetici, non certi e definiti, venendo meno, nuovamente, ai chiarimenti richiesti di cui sopra, anche in materia di emissioni nel sottosuolo e in ambiente idrico oltre che in atmosfera:

- *“si ipotizza che anche l'interferenza dovuta allo scarico di raffreddamento, che viene periodicamente monitorata come previsto dall'AIA, sia da ritenersi in diminuzione”* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 35).
- *Il progetto prevede infatti l'utilizzo di soluzioni impiantistiche tali da ridurre l'eventuale l'impatto ambientale relativo all'esercizio della Centrale.* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 24).
- *sono da escludersi potenziali interferenze dirette (sottrazione di habitat) indotte dalla realizzazione e dall'esercizio della Centrale. Gli unici fattori che potenzialmente potrebbero generare interferenze indirette sono le emissioni in atmosfera e il rumore prodotto in fase di cantiere ed esercizio. [...] Ne consegue che gli ecosistemi marini non dovrebbero essere interessati da effetti riconducibili agli scarichi termici. [...] è possibile ipotizzare una sostanziale assenza di effetti sulla componente faunistica locale poiché ragionevolmente di tipo antropofilo e abituata al clima acustico esistente”* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 43; Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 217).
- *L'unica interferenza indiretta potenziale è costituita dai contributi alle concentrazioni al suolo di SO₂ e NO_X, ma i livelli di concentrazione, sia attuali sia quelli previsti per i soli ossidi di azoto, sono ampiamente inferiori ai limiti di legge pensati per proteggere anche le specie vegetali più sensibili. Ne consegue che è possibile ipotizzare la mancanza di effetti dell'esercizio dell'impianto proposto sul sistema di produzione agroalimentare locale.* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 45).

Secondo Enel quindi, la garanzia di compatibilità ambientale è data banalmente da ipotesi e probabilità di mancate interferenze.

- *“...l'esercizio della Centrale, nel nuovo assetto, non determini alterazione in senso negativo rispetto allo scenario attuale per la tutela delle specie vegetali, degli habitat e degli ecosistemi presenti nelle aree interessate, ma, anzi, costituisca un elemento migliorativo rispetto alla situazione attuale”* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 41).

Inoltre, tali impatti vengono valutati non in valore assoluto, rispetto ad una situazione di benessere e compatibilità ambientale ottimale del territorio, ma in base al confronto con la situazione attuale che chiaramente risulta già compromessa, che Enel archivia strumentalmente come non recuperabile, e che ancor più chiaramente porta a definire qualsiasi intervento di cambiamento come migliorativo, anche se non sostenibile; da ciò ne deriva una totale superficialità, o strategia dolosa, di intenti e contenuti, che ancora una volta prevede per Civitavecchia un progetto incompatibile con il suo territorio e una completa disattenzione alla sua complessità; la compromissione del quadro nella sua totalità viene utilizzata, come riporteremo in seguito, come giustificazione ad interventi distruttivi incondizionati.

Sembra poi alquanto singolare che la sostituzione, che peraltro non risulta ad oggi chiara e verificabile, di una fonte fossile con altra fonte fossile possa essere annoverata tra gli impatti positivi al cambiamento climatico, come viene dichiarato, a fronte di un aumento del rendimento in realtà non così significativo:

- *La realizzazione del progetto proposto, prevedendo la sostituzione del vettore energetico da carbone a gas naturale, comporta una riduzione significativa delle emissioni di CO2 grazie anche alla maggiore efficienza dei nuovi impianti (dall'attuale rendimento elettrico del 47% ad un valore del 62%) ed alla diminuzione della potenza termica installata. La realizzazione del progetto comporta quindi un impatto positivo nel contrastare il cambiamento climatico.* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 32).

Come dichiarato nella relazione di sintesi di progetto e in quella paesaggistica, l'ambito territoriale in cui l'intervento si inserisce è considerato fortemente antropizzato e compromesso dalla presenza di aree industriali e portuali presenti nel comprensorio di Civitavecchia; tale considerazione, peraltro non del tutto esatta nella sua accezione, è utilizzata a supporto di scelte opinabili e poco attente alla già precaria condizione ambientale civitavecchiese, che non può essere brandita come “giustificazione” di una ulteriore realizzazione impattante sul territorio, soprattutto quando non è prevista alcuna diminuzione di quanto già esistente a livello di unità impiantistiche di produzione energetica.

Come è evidente dagli strumenti urbanistici normativi e di pianificazione vigenti, il paesaggio circostante l'area di Torrevadalliga, vede la presenza di diversi siti archeologici vincolati, aree naturali protette, aree a destinazione agricola di valore, su cui la presenza degli impianti già esistenti hanno effetti disastrosi, sia a livello ambientale che sociale, economico e culturale.

Il quadro normativo non lascia spazio ad interpretazioni, pertanto l'antropizzazione del territorio e la presenza di aree industriali ed infrastrutturali è una premessa progettuale del tutto inconsistente e inappropriata, considerando gli effetti negativi sul paesaggio che questo intervento apporterebbe.

In ambito di coerenza normativa rispetto agli strumenti di pianificazione si riscontrano incongruenze con quanto riportato nel PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, adottato dalla Giunta Regionale con

atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della Legge Regionale n. 24/98).

Come premessa, ricordiamo che il sito ricade all'interno delle seguenti aree di tutela del PTPR:

- Sistema del paesaggio naturale (art. 21);
- Sistema del paesaggio agrario di continuità (art. 26);
- Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua (art. 33);
- Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica (art. 16);
- Fascia di rispetto dei territori costieri (art. 33);
- Area di notevole interesse pubblico (art. 8);
- Area ad interesse archeologico (art.41);

Nella Relazione paesaggistica (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 50) e nello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.22del D.Lgs 152/2006 (cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 54/55) troviamo la seguente dichiarazione riguardo alla tutela del "Sistema del paesaggio naturale":

- *"Sulla base dell'art. 21, comma 6.3 gli "Impianti per la produzione di energia areali con grande impatto territoriale (centrali idro – termoelettriche, termovalorizzazione, impianti fotovoltaici)" non sono consentiti. A tal proposito si evidenzia come la centrale sia esistente e come sussistano già impianti tecnologici in aree oggetto di tutela; inoltre gli interventi previsti nel presente progetto sono da considerarsi in sostituzione di volumi tecnologici esistenti"*

La sostituzione dei volumi dichiarata è inesatta, poiché le nuove unità a gas rappresenteranno a tutti gli effetti un'aggiunta ai volumi esistenti, in quanto tale è inaccettabile considerarla elemento di compatibilità paesaggistica e di coerenza normativa rispetto alle indicazioni di Piano.

Come riportato infatti nella documentazione tecnica (Relazione Tecnica, cod. PBITC0003201, pag 73; Relazione paesaggistica, cod. B9014460_EP_TV_N_RP pag 6), Enel dichiara la **demolizione di 87741 m³ di costruito esistente a fronte di 244250 m³ di nuove costruzioni**, sia impiantistiche che di servizio.

Non vi è una sostituzione di volumetrie, ma una costruzione di quasi tre volte superiore rispetto a quanto dichiarato oggetto di demolizioni. Inoltre la presenza di impianti di centrale esistenti, di proprietà Enel, non comporta un'implicita "autorizzazione" alla costruzione di nuove strutture che esuli dal rispetto dei principi di tutela.

Davanti all'evidenza ed entità dei valori riportati, risulta ancora più chiara l'insensatezza di quanto affermato da Enel:

- *La presenza fisica dell'impianto determinerà un'occupazione di suolo a lungo termine. Si sottolinea, comunque, che gli interventi in progetto riguardano esclusivamente aree interne al perimetro esistente. In tal senso, quindi, l'impatto complessivo dell'opera risulta essere sostanzialmente nullo" (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TV_N_SNT, pag 24; Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 192).*

È difficile pensare ad un “impatto nullo” quando si parla di 244250 m³ di nuove costruzioni di impianto in area di costa vincolata paesaggisticamente e archeologicamente, ed è quasi un insulto al territorio affermare che siano cubature e metrature trascurabili solo perché ricadenti nell’area già di proprietà Enel. A completare il quadro delle contraddizioni presenti nella documentazione, troviamo anche:

- *All’interno dell’impianto di Torrevaldaliga Nord le aree sono molto congestionate e l’identificazione di aree idonee per la costruzione, sia per posizione logistica che per estensione, si rende particolarmente complessa”* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 38)

Se le aree sono “congestionate” e le aree libere di “*identificazione complessa*” è ragionevole pensare che “l’impatto nullo” non sussista.

- *la conversione del sito di Centrale consente di evitare l’occupazione di nuovo territorio e di riutilizzare le strutture e le apparecchiature già esistenti.* (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 13)

Di nuovo, sottolineiamo che le strutture esistenti (ved. edifici di servizio), che verranno demolite e ricostruite, non possono logicamente essere considerate come strutture da riutilizzare, alle quali inoltre si sommeranno nuovi edifici, pertanto quanto affermato è inesatto in quanto nulla di quanto esistente del vecchio impianto verrà riutilizzato nel nuovo, come da progetto.

Riscontriamo pertanto incongruenze tra gli intenti e lo sviluppo dell’opera; “...preservare il più possibile la struttura impiantistica esistente e riutilizzare gli impianti ausiliari [...] favorire il recupero dei materiali in una logica di economia circolare” come dichiarato nell’Avviso al pubblico e nelle Relazioni tecniche, sono intenti in pieno contrasto con quanto contenuto nel progetto: la struttura impiantistica delle unità a carbone non viene riutilizzata, né smaltita, né recuperata; la sua presenza sul territorio rimarrà inalterata, e inoltre peggiorata, dalla costruzione di nuove imponenti strutture di centrale.

Troviamo successivamente:

- *“Si specifica, inoltre che il progetto proposto prevede nuova realizzazione a seguito di demolizione all’interno della medesima area della Centrale localizzata lungo la costa, pertanto non interferirà con gli elementi di tutela definiti dal Piano; configurandosi come un intervento presso una struttura produttiva industriale, la ristrutturazione edilizia è consentita subordinatamente a SIP, ai sensi del citato art. 26 delle NTA, e ad azioni di valorizzazione e recupero paesaggistico. Il progetto pertanto non si pone in contrasto con il Piano.”* (cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 56);
- *“Si specifica, inoltre che il progetto proposto prevede nuova realizzazione e in seguito demolizione e ricostruzione all’interno della medesima area della centrale localizzata lungo la costa, pertanto non interferirà con gli elementi di tutela definiti dal Piano”* (Relazione paesaggistica, cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 51; Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 56/57).

La demolizione di cui si parla è relativa esclusivamente agli edifici di servizio presenti e non ai volumi tecnologici esistenti sopracitati, poiché nessuna delle componenti delle unità a carbone è oggetto di demolizione nel progetto presentato. Pertanto non è affermabile che il progetto non sia in contrasto con il Piano e non interferisca con gli elementi di tutela da esso definiti.

Inoltre, volendo precisare sull’impatto delle ricostruzioni degli edifici di servizio, queste presentano

volumetrie ben più sviluppate in altezza rispetto alle esistenti, e risultano evidentemente ancora più impattanti a livello di visibilità, senza contare gli effetti di 4 nuove ciminiere e gruppi tecnologici annessi, che ricordiamo, andranno ad occupare una cubatura 3 volte superiore rispetto a quanto demolito.

Viene poi dichiarato da Enel quanto segue:

- *“Per quanto riguarda gli ambiti di recupero e valorizzazione, l’art. 16 comma 5 specifica che: “In tali ambiti, in tutti i paesaggi, possono essere attivati, [...] progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio regionale considerati prioritari ai sensi dell’art. 143 del codice”. Vista la presenza della centrale, attualmente attiva e consolidata sul territorio non si ravvisano le condizioni perché possano al momento attivarsi progetti di recupero in quest’area” (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, par 2.4.1.2, pag 56; Relazione paesaggistica, cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 3.2.2, pag 51)*

Presupporre, senza alcuna voce in capitolo e senza alcuna competenza ed autorità, l’esclusione di probabili interventi di recupero del paesaggio relativo all’area in oggetto non è ammissibile come considerazione preliminare a un progetto di tali proporzioni. Proprio perché l’area e il progetto stesso sono di forte interesse pubblico, sia normativamente che concettualmente, è inaccettabile che queste premesse siano alla base di decisioni tanto determinanti per lo sviluppo del territorio e per la sua tutela ambientale. Al contrario, nonostante la presenza della centrale esistente, è invece possibile e doveroso ipotizzare più di un intervento di recupero in quest’area e nei suoi pressi, e riteniamo pretestuose e inesatte le considerazioni riportate. È grave ritrovare affermazioni di questo tipo in uno Studio di Impatto Ambientale ed è ancor più grave che siano menzionate in merito alla possibilità di ottenere eventuali deroghe da normative di Piano Regionale.

Le stesse considerazioni vengono avanzate da Enel a livello socio-economico:

- *“Insieme degli interventi previsti non altera negativamente l’assetto socio-economico attuale, in quanto strutture simili sono già esistenti ed inserite nel territorio da un tempo sufficiente perché sia stato possibile, per la popolazione locale, assorbirne la presenza non solo visiva, ma anche l’impronta sociale e culturale. La realizzazione delle opere potrà invece mantenere un impatto positivo sul livello di occupazione locale e benefici economici diretti ed indiretti sul territorio” (Sintesi non tecnica, cod. B9014459_TVN_SNT, pag 75, Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 288).*

Ci chiediamo a quali comprovati dati socio-economici faccia riferimento Enel per poter affermare, con certezza, che la popolazione e il territorio abbiano “assorbito” la presenza dell’impianto, soprattutto a seguito nel corso degli anni delle numerose ed evidenti manifestazioni di associazioni e liberi cittadini, consigli comunali, prese di posizioni trasversali alle coalizioni politiche, che in molteplici occasioni hanno chiesto la definitiva cessazione dell’insistenza di Enel su questo territorio. Inoltre, come per l’inappropriata considerazione sul recupero paesaggistico, anche rispetto ai presunti benefici occupazionali si fa riferimento ad un concetto opinabile, inesatto e, stando alle proiezioni delle unità lavorative da utilizzare nei futuri impianti, diametralmente opposto: poiché dunque la situazione occupazionale rimarrebbe teoricamente invariata, se non diminuita, non vi sono alcuni “benefici economici diretti ed indiretti sul territorio”.

Il tema dell’*“assorbimento della presenza”* della centrale da parte del territorio è citato anche in merito alla questione paesaggio ed intervisibilità, come trattato in seguito, e nello Studio di Impatto Ambientale:

- *“Il territorio nel quale ricade l'intervento presenta numerosi elementi di carattere antropico, spesso detrattori per il paesaggio”* (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 227)
- *“Questa zona è, come già approfondito nei capitoli precedenti, un'area a destinazione industriale a nord del porto di Civitavecchia. Gli impianti industriali già presenti nella zona hanno ormai forme e linee assimilate dal paesaggio”* (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 232)
- *“Gli interventi progettuali previsti e analizzati nel presente Studio di Impatto Ambientale riguardano un territorio limitato ad un sito specifico, già interessato dall'uso industriale. Dall'analisi delle caratteristiche progettuali degli interventi e di come questi si inseriscono nel contesto locale si evince che gli interventi non potranno ulteriormente condizionare il territorio interessato, già caratterizzato da una connotazione antropica di carattere segnatamente industriale”* (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 256)

Come si evince dagli strumenti normativi e di pianificazione locale e regionale, esclusa l'area di centrale di proprietà Enel, la zona non è a destinazione industriale, ma anche agricola e naturale: il PTPR individua aree di paesaggio naturale, paesaggio agrario di continuità, territori costieri, di interesse pubblico ed archeologico, il PRG aree ad uso agricolo e aree di vincolo archeologico. Anche qui si “giustifica” la costruzione di altri migliaia di mc con una ipotetica “assimilazione” degli impianti nel paesaggio, come se questo non avesse altre prospettive di sviluppo eccetto lo sfruttamento della costa e del suolo, con le relative ricadute sul piano ambientale e di tutela del patrimonio. Gli interventi previsti, contrariamente a quanto sopra riportato da Enel, condizionano senza dubbio il territorio; risulta riduttivo ed inaccettabile considerare ininfluenza la costruzione di un impianto di centrale termoelettrica con 4 unità a gas, aggiunto all'esistente impianto a carbone, e che questo *“non comporti una modificazione significativa nell'ambito del paesaggio analizzato”* (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 300).

Riguardo la previsione di impatto visivo sul contesto, uno dei punti principali all'interno della valutazione paesaggistica presentata, riteniamo sia necessario evidenziare l'inesattezza e la superficialità con cui essa è stata condotta.

I foto-inserimenti con le elaborazioni grafiche di progetto proposti nello *Studio di impatto ambientale* (peraltro diversi da quelli presentati negli *Elaborati di progetto*) risultano fuorvianti, incompleti e realizzati strategicamente in modo da far emergere un impatto minimo, non corrispondente allo scenario che il progetto comporterebbe: i punti di osservazione scelti non rispecchiano affatto il reale “ingombro” della centrale di Torvaldaliga, visibile in tutta la sua totalità da diversi e numerosi punti della città.

Tra le visuali mancanti nelle immediate vicinanze, ad esempio, quella dal Monumento Naturale de La Frasca, fascia costiera a nord del sito (tutelata dal Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 settembre 2017, n. T00162), dove la presenza delle unità a carbone e a gas ha sicuramente un impatto visivo (oltre che ambientale ed acustico) non trascurabile; sono inoltre escluse dagli studi le aree archeologiche presenti nei pressi dell'area, come la Necropoli Etrusca de La Scaglia, dalla quale gli impianti della centrale sono visibili nella loro interezza, nonché dalle aree agricole e naturali circostanti.

Sempre nella Relazione paesaggistica e nello Studio di Impatto Ambientale, riguardo all'intervisibilità, viene riportato che:

“Lo studio dell'intervisibilità è stato effettuato tenendo in considerazione diversi fattori: le caratteristiche degli

interventi, la distanza del potenziale osservatore, la quota del punto di osservazione paragonata alle quote delle componenti di impianto ed infine, attraverso la verifica sul luogo e attraverso la documentazione a disposizione, l'interferenza che elementi morfologici, edifici e manufatti esistenti o altri tipi di ostacoli pongono alla visibilità delle opere in progetto.” (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 5.3, pag 102)

Nessuno dei fattori citati è stato realisticamente rappresentato nella documentazione in esame. Le restituzioni grafiche dei foto-inserimenti sono state realizzate in punti da dove la centrale non è visibile, o da moltissimi km di distanza (punti di vista 1,2,4), o da quota altimetrica prossima allo zero in zone ad alta densità edilizia e infrastrutturale (punti di vista 5,7). La distanza dal potenziale osservatore sarebbe stata valida nei punti nevralgici della città, dai punti panoramici e sulla costa, dalle zone residenziali e dai quartieri sopra la quota delle componenti di impianto (cioè tutta l'intera città) e non nei punti analizzati, i quali appaiono invece scelti ad hoc per nascondere l'effettiva presenza delle nuove e “vecchie” unità.

È questo un grave camuffamento dell'impatto dell'intervento poiché le nuove strutture, affiancate alle esistenti, non saranno di certo “invisibili” come presentato negli elaborati di ricostruzione grafica, ma anzi arrecherebbero un danno ulteriore al contesto anche sotto il punto di vista dell'immagine e della valorizzazione territoriale.

Alla luce di ciò contestiamo naturalmente anche le conclusioni riportate nella Relazione Paesaggistica:

- *In base agli elementi rilevati e all'analisi dei dati disponibili si può dedurre che complessivamente il contesto ambientale in cui si colloca il progetto è caratterizzato da una sensibilità paesaggistica bassa, in quanto sebbene presenti alcuni elementi di valore paesaggistico (costa del mare, area di notevole interesse pubblico), essi risultano tuttavia inseriti in un contesto fortemente antropizzato, dove numerosi sono gli elementi detrattori. Dal punto di vista percettivo, l'intervento proposto fa parte di un complesso industriale già esistente e inserito nel territorio da un tempo sufficiente perché sia stato possibile assorbito la presenza. L'area prescelta per la localizzazione dei nuovi impianti, come precedentemente descritto, ricade totalmente all'interno della perimetrazione del sito di Centrale e in adiacenza ad altri impianti, dove insistono diversi elementi con caratteristiche dimensionali analoghe a quelli di nuova realizzazione. Le nuove opere, visto la conformazione del terreno pianeggiante, saranno visibili nella lunga distanza, tuttavia la presenza di elementi detrattori come la vicina area portuale e quella industriale circostante ridurrà tale visibilità ad alcune zone. (cod. B9014460-EP-TVN-RP, par. 6, pag 125)*

La sensibilità paesaggistica categorizzata come “bassa” va in contrasto sia con quanto riportato dalla normativa vigente e dal regime vincolistico dell'area e di quelle circostanti, sia con la realtà dei fatti e con la letteratura di riferimento in materia. “Il contesto antropizzato” unito alla presenza di infrastrutture e altri elementi radicati da tempo, cui Enel ha contribuito in gran parte, se è vero che hanno irrimediabilmente mutato in maniera peggiorativa le condizioni sanitarie, ambientali e paesaggistiche del litorale, è altrettanto vero che non possono rappresentare un'implicita autorizzazione per peggiorarne ulteriormente le condizioni in maniera arbitraria e ingiustificata. Questa inoltre è una chiara dichiarazione di come questo progetto sia negativamente impattante, contrariamente a quanto espresso in altri elaborati (ad esempio nella Relazione di Sintesi) dove si descrive invece come “migliorativo” e ad alta compatibilità ambientale.

Al contrario di quanto suddetto nella Relazione, la città ha da sempre mal assorbito la presenza degli impianti Enel, proprio così superficialmente concepiti e rovesciati su paesaggio e popolazione senza tutela

alcuna. Questa non può configurarsi come giustificazione e premessa progettuale.

Infine, viene affermata la costruzione di nuovi impianti in adiacenza a quelli già presenti, in pieno contrasto con quanto affermato riguardo demolizione e ricostruzione. Oltre a premesse errate riscontriamo quindi, di nuovo, anche conclusioni molto contraddittorie.

Prendendo poi in esame le analisi condotte relativamente ai vincoli di tutela del patrimonio culturale presente nell'area, risulta chiara, nella Relazione Archeologica, l'insufficienza e la superficialità di contenuti e di elaborazioni tecniche della documentazione a supporto del progetto: riportare in modo didascalico la sintesi della storia della città, in aggiunta ad alcuni pochi ritrovamenti generici del comprensorio, non rappresenta di certo uno studio approfondito e sufficiente del potenziale archeologico della zona, dei vincoli di tutela esistenti e della loro localizzazione rispetto al sedime di centrale, tralasciando, oltre all'impatto sull'area specifica di cantiere, anche le conseguenze sui siti circostanti. Tutto questo, unito alla scarsa veridicità degli elaborati di intervisibilità, rappresenta come in realtà le conseguenze del progetto siano ben più gravi di quanto dichiarato in termini di impatto sul territorio e sulla sua morfologia.

Fin dalle prime pagine della relazione, risulta chiara la disattenzione e le sciatte modalità di elaborazione della documentazione tecnica a supporto di un progetto così rilevante: già nella premessa si confonde un sito per un altro:

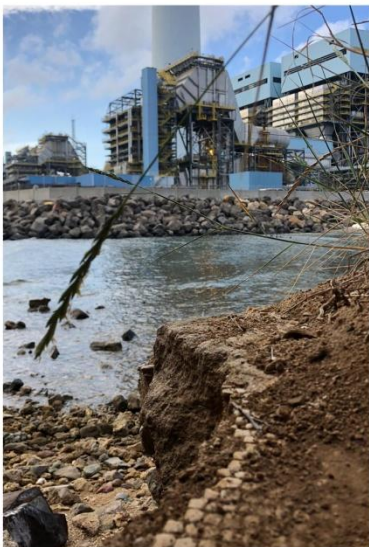
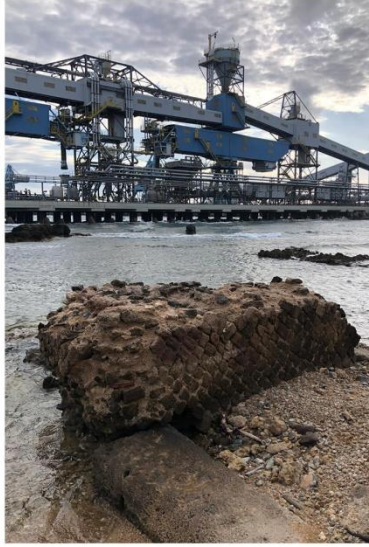
- *“presso la Centrale “Archimede” di Priolo Gargallo (SR) nel presente documento viene condotta una valutazione del rischio archeologico relativa al contesto di interesse”. (Relazione Archeologica, cod. B9025063_EP_TN, pag 3)*

Questo evidente errore nella stesura è la prova di come tali documenti siano stati redatti superficialmente, nella forma e nel contenuto.

Ad esempio non vi è una geolocalizzazione planimetrica dei resti archeologici presenti nell'area, né elaborati grafici a supporto della comprensione ed individuazione delle preesistenze storiche, e neppure un'analisi delle eventuali conseguenze ed interferenze, fisiche e visuali, dovute alla messa in opera del progetto; anzi, se ne ignora la presenza dichiarando peraltro mancati sopralluoghi:

- *“4.5 Ricognizioni di superficie. Per quanto riguarda la suddetta area, non sono state effettuate ricognizioni di superficie, vista la presenza delle strutture della Centrale termoelettrica e la non facile accessibilità” (Relazione Archeologica, cod. B9025063_EP_TN, pag 46)*

Nelle aree limitrofe, ma anche in alcune aree di Centrale, dove sono individuabili resti di ville costiere risalenti all'età romana, è invece possibile sia l'accessibilità che la ricognizione dei resti, come dimostrano le foto che di seguito riportiamo.





Nelle vicinanze dell'impianto si individuano infatti i seguenti luoghi di interesse storico ed archeologico:

- La Scaglia: necropoli etrusca riferibile al VI e V secolo a.C.;
- Torrevaldaliga: torre costiera difensiva datata 1616 e resti di una domus romana del I secolo d.C.;
- Peschiera romana di Torrevaldaliga;
- Sito archeologico località Cappelletto: resti di domus romana marittima datata tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.;
- Monumento Naturale La Frasca: resti del Porto romano di Columna.

Esclusi alcuni cenni (normativi sul paesaggio) al monumento de La Frasca e La Scaglia, peraltro non nella Relazione Archeologica ma nello Studio di Impatto Ambientale, non si riscontra alcun accenno alle suddette aree e alla loro localizzazione nei pressi della Centrale. Proprio nello Studio di Impatto Ambientale si fa riferimento alla Carta di Sintesi del territorio per evidenziare le emergenze, anche storiche, del comprensorio:

- *“..Tutti questi caratteri sono riassunti nella Tavola 4.7.1 – Carta di sintesi degli elementi morfologici, antropici e naturali del territorio, in cui sono evidenziati gli elementi strutturali del paesaggio e quelli che costituiscono, per le loro particolari qualità percettivo-culturali, le emergenze paesaggistiche.”* (Studio Impatto Ambientale, cod. B9014453-TVN-SIA, pag 232)

La Tavola riporta in modo approssimativo e sintetico solo alcune delle emergenze e degli elementi del paesaggio, persino riducendo ad “area alberata” l’area Monumento Naturale La Frasca, fascia costiera a nord del sito, tutelata dal Decreto del Presidente della Regione Lazio 29 settembre 2017, n. T00162.

Non si fa riferimento alle aree archeologiche, al paesaggio, alle fasce costiere, alle relazioni tra queste e il contesto antropizzato.

Le conclusioni della relazione riportano tuttavia il potenziale archeologico alto dell’area, risolvendo però la questione in modo semplicistico, supponendo erroneamente che un intervento di tale portata non interferisca affatto con la loro presenza.

- *“La realizzazione dell’intervento in progetto riguarda un’area già interessata da strutture preesistenti, relative alla Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord. L’area, coinvolta negli interventi in progetto, è localizzata nella porzione meridionale della Centrale, all’interno dell’Area Archeologica a vincolo paesistico (art. 41 PTPR Regione Lazio44) del porto di Civitavecchia, S. Paolo, La Mattonara e Torrevaldaliga, in particolare a ridosso del sito e della Torre settecentesca di Torrevaldaliga. Dunque, l’area presenta un potenziale archeologico alto ed è possibile intercettare strati di frequentazione antropica antica, anche se gli interventi previsti non andranno oltre le quote già interessate da strutture preesistenti”* (Relazione Archeologica, cod. B9025063_EP_TN, pag 47/48)

Oltre ad essere presente un vincolo archeologico ricadente nella perimetrazione degli interventi previsti, molte delle aree e delle emergenze storico-culturali dell’area si collocano nelle immediate vicinanze dell’intervento, ed è alto il rischio che esse ne risentano sia materialmente in area di progetto, sia visivamente nelle aree circostanti, ma soprattutto saranno gravi ed irreversibili, ancor più di quanto già non siano, le conseguenze in termini di tutela e sviluppo del territorio, della sua immagine ed identità, e di un

possibile recupero paesaggistico e culturale del paesaggio costiero, naturale ed agrario di Torrevaldaliga.

Occorre inoltre rilevare una legittima perplessità riguardo la superficialità, e non affidabilità dimostrata nel corso degli anni, del proponente nel prevedere gli scenari energetici. L'onerosa riconversione da olio a carbone terminata meno di 10 anni fa, allora presentata come soluzione ideale, oggi risulta obsoleta e da riconvertire ancora, oltre ad essere una delle principali cause della crisi ambientale e sanitaria del territorio. Nell'ottica di un processo nazionale di abbandono progressivo dei combustibili fossili, si contesta in questa sede l'utilità di un tale intervento che, mascherato da progetto "migliorativo" delle attuali condizioni del sito, aggrava ulteriormente la già delicata e compromessa situazione sanitaria e ambientale del litorale.

Ricordiamo che in fase di assoggettabilità a VIA, Parere MATTM n°3234 20/12/2019, viene richiesto ad Enel quanto segue:

"Relativamente alla componente Salute Pubblica [...] ai fini di una compiuta analisi degli impatti sulla salute pubblica è necessario richiamare le valutazioni effettuate in merito alle emissioni in atmosfera e all'inquinamento elettromagnetico"

"sebbene il progetto proposto presenti un miglioramento rispetto alla configurazione attuale, al fine di una compiuta valutazione è necessaria una valutazione degli effetti cumulativi delle altre sorgenti inquinanti"

Riteniamo non corrette ed insufficienti le risposte dell'ente proponente, soprattutto in merito ad una valutazione degli effetti cumulativi delle sorgenti inquinanti.

In particolare troviamo non corrette le stime di impatto previste nella VIS, tabella 3 "Sintesi impatti attesi", come riportato di seguito:

- 1- Pag. 15 "Atmosfera e Qualità dell'aria" durante la fase di esercizio. La stima è di "attesa riduzione di impatto"
- 2- Pag. 15 "Ambiente idrico Acque superficiali" durante la fase di esercizio. La stima è di "attesa riduzione di impatto termico. Nessun ulteriore impatto aggiuntivo previsto".
- 3- Pag. 16 "Biodiversità" durante la fase di esercizio. La stima è "nessun impatto significativo prevedibile".
- 4- Pag. 16 "Clima acustico e vibrazionale" in fase di esercizio. La stima è "Attesa riduzione di impatto".
- 5- Pag. 16 "Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti" in fase di esercizio. La stima è "Attesa riduzione di impatto".
- 6- Pag. 16 "Paesaggio" in fase di esercizio. La stima è "assenza di impatti significativi sulla componente paesaggio".
- 7- Pag. 16 "Salute Pubblica. La stima è "non è prevedibile alcun impatto significativo sulla componente salute pubblica".

In riferimento ai precedenti punti, considerando ancora una volta l'obbligo di spegnere gli impianti a carbone nell'anno 2025, la previsione di una nuova centrale a turbogas che vada oltre il termine previsto dalle prescrizioni governative (anno 2025), come nel caso presente, rappresenta palesemente un peggioramento

in ambito ambientale, paesaggistico e sanitario.

Sempre rispetto ai 7 punti elencati, vanno comunque menzionate anche le “fasi di cantiere” che, sebbene legate ad un termine temporale più breve rispetto la fase di esercizio, prevedono comunque diversi mesi di lavoro; il che significa, ancora una volta, un aggravio delle condizioni ambientali, paesaggistiche e sanitarie per il comprensorio, rispetto alla chiusura delle attività di produzione energetica prevista per il 2025.

Con particolare riferimento al punto 1, “Atmosfera e Qualità dell’aria”, è da ritenersi non corretta la “attesa eliminazione di emissioni di SO₂ e particolato primario ed una riduzione significativa delle emissioni di NO₂ e CO”, considerando i lavori scientifici di livello mondiale che evidenziano le capacità inquinanti delle emissioni in atmosfera, della formazione del particolato e le ricadute al suolo degli elementi tossici, dovuti alla combustione del Gas.

Considerato inoltre quanto riportato nella VIS (da pag. 29 a pag. 70), riguardo l’identificazione dei fattori di rischio, le evidenze tossicologiche, gli indicatori di salute individuati, la mortalità e le ospedalizzazioni e l’incidenza tumorale, si ritiene ancora una volta censurabile la sola proposta di proseguire con un impianto di produzione energetica basata sulla combustione fossile. La stessa relazione riporta spesso la correlazione tra cause ed effetti dell’inquinamento atmosferico e la produzione di energia per combustione fossile (turbogas compreso), sottolineando come miglioramento dell’esistente il fatto di ricorrere ad un combustibile fossile meno impattante del carbone. Per l’ennesima volta ricordiamo che senza il presente progetto, dal 2025, in base allo stop imposto dal Governo per la combustione di carbone, non ci sarebbe alcuna fonte fossile da utilizzare e quindi non si può in alcun modo ritenere migliorativa una nuova centrale a turbogas, la quale comporterebbe uno sforamento temporale evidente e significativo degli anni di produzione energetica. Viceversa diventa evidente, visto quanto riportato nella VIS, l’ammissione di correlazione, da parte dello stesso ente proponente, tra l’alto tasso di mortalità e l’attività di produzione energetica, che il territorio ha visto aumentare nel corso degli anni di gestione della centrale; tasso che vedrebbe, volendo considerare il gas meno impattante del carbone, una diminuzione. Si esprime l’urgente necessità di non “diminuire” l’imponente numero di decessi e di malattie cardio-respiratorie che hanno falciato intere generazioni, ma di porvi un termine definitivo.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data CIVITAVECCHIA, 04/07/2020

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



(Firma)